



LE PREALPI

Organo Ufficiale della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI



LE PREALPI

Rivista Mensile della SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESI

« « Aderente all'O. N. D. e affiliata alla F. I. E. » »

PROPRIETÀ LETTERARIA ED ARTISTICA - RIPRODUZIONE VIETATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

COMITATO DI REDAZIONE:

BOZZOLI-PARASSACCHI ELVEZIO — BRAMANI VITALE — FANTOZZI ALDO — FASANA EUGENIO — FLUMIANI LUIGI — MANDELLI Rag. ATTILIO — PORINI Avv. MARIO — SAGLIO Dott. SILVIO — TONAZZI Dott. GINO

Ai morti del Battaglione Fenestrelle del 3° Alpini



Poca gloria possono dare le parole degli uomini a chi è ormai fuori della nostra umanità: forse il ricordo chiuso nel cuore di ogni alpino è il più caro elogio ai compagni scomparsi, forse, pellegrinando sulle loro orme, ove si spense l'ultimo anelito vitale ritroveremo nell'aria pura l'essenza della loro giovinezza purissima...

Triste è morire travolti dalla gelida nemica senza poter lottare, senza opporre al bieco amplesso mortale la disperata difesa dei gagliardi vent'anni: ma non certo nell'angusto spazio di una stanzetta risonante sospiri e singhiozzi potevano piegare gli Alpini del Fenestrelle, soldati della montagna sprezzanti ogni pericolo, amanti dei liberi orizzonti come giovani aquile: nè tra le spire di una città tutta fremiti e clamori.

Non potevano morire che così.

E allora, silenzio! Non turbiamo la pace del loro sonno placido cullato dai rigidi venti, nell'estasi delle vette trasognate.

Silenzio: ma tornando ai candori delle amate solitudini corra il pensiero agli Alpini scomparsi e pieghino le ginocchia in un reverente saluto.

Perchè morire a vent'anni nel sacro suolo della Patria, nel luogo stesso del più caro amore, può anche sembrare una tragica mèta umana, ma, oltre la temuta soglia è certamente il premio di Dio...

Presentazione

La nostra Rivista tocca il trentesimo anno di vita, raggiunge il suo pieno rigoglio, entra nell'età della forza equilibrata, dell'intelligenza più produttrice e saggia.

In questa fervida affermazione di vita che è anche un nobile programma, noi ne assumiamo la Direzione, lieti di renderci utili praticamente alla nostra Società, pensosi naturalmente delle infinite difficoltà che incontreremo, e pure tanto fidenti nelle nostre forze, nel nostro entusiasmo e più ancora nelle simpatie, nell'aiuto di tutti i Semini. Perchè i Semini guardano la Rivista come ad una bella e piacevole amica che reca nella casa di ciascuno le fresche novità, le promesse pel domani ed invoglia ad accostare maggiormente la montagna, fonte di ogni sana gioia, d'ogni feconda energia, lavacro naturale delle infinite scorie cittadine.

Ed inteso che la nostra Rivista non è la lavagna scolastica sulla quale i Redattori segnano mensilmente le proprie considerazioni o l'esperienza degli altri, inteso che essa è aperta alle voci di tutti i Semini, ognuno può, deve anzi, mandarvi la propria partecipazione. In queste pagine si avvicinano le piacevoli descrizioni, le classiche relazioni degli alpinisti-tipo ed anche le filippiche burlesche dei più allegri scalatori di montagne. Vi possono quindi scrivere anche i più timidi cultori di alpinismo ed i profani artefici del bello scrivere, purchè nei loro articoli ci sia la sincerità del sentimento e una certa utilità collettiva.

A tale scopo abbiamo creduto opportuno riunire in un Comitato di Redazione i più affezionati collaboratori de « Le Prealpi » affinchè il loro illuminato consiglio ci sia di guida e d'aiuto a raggiungere quella perfetta forma obiettiva in

cui l'alpinismo non è più arida rettorica di parole ma sintesi di un amore profondo, puro, tenace.

A raggiungere il sognato ideale ci aiuteranno pure i componenti il nuovo Consiglio.

Nuovo Consiglio? Effettivamente l'anno iniziato non ha portato cambiamenti radicali nell'anziana costituzione: c'è però una promessa di ancor più fresca energia in tutti, una rinnovata e salda volontà, un giovanile entusiasmo che spazza vecchi timori e sveglia dormienti programmi.

La Società Semina rinasce in un bisogno di intensa vitalità ed il suo Consiglio, capitanato dall'energico, attivo Presidente, non chiede che di poter dirigere i duemila soci alla conquista delle maggiori soddisfazioni che gli amatori di montagne possono desiderare.

Ma, per raggiungere l'armonia concreta di un accordo collettivo occorre che ogni membro della grande famiglia Semina cooperi spontaneamente al lavoro di tutti. Come la nostra città, attraverso la S.E.M., chè uno dei più antichi sodalizi di escursionisti, alza un domo alla eterna bellezza e alla salutare ospitalità della montagna, ogni Semino deve portare la propria pietra ad arricchire questo ideale monumento: così, da buon italiano, egli non farà che riconoscere l'invida potenza naturale della sua bella Patria.

Perchè amare l'Italia non vuol dire soltanto battersi il petto e far professione di fede: occorre conoscere palmo a palmo questa terra benedetta e, chiuso nell'animo il segreto dei suoi infiniti pregi, renderne degne quotidianamente le proprie opere, i propri pensieri...

ETTORE E ANITA COSTANTINI





Il Gran Combin

INCURSIONE IN VALPELLINE

Capanna d'Amianthe - Agosto 1930

Cara vecchia Aosta polverosa, tu ci accogli sempre con quel tuo bonario sorriso di zia grande in quella tua larga piazza un po' sudicia come un grembialone che può contenere un po' di tutto, che vuol tenere dentro tutto! Però noi ostinati amanti dei tuoi monti non ti facciamo troppi complimenti e quando tu sembri volerci addormentare sui sedili dei tuoi



L'Abbé Henry

caffè patriarcali davanti a un filtro fumante, balziamo su al richiamo di una sgangheratissima corriera che « fa » la tal valle o la tal altra...

Questa volta è ancora in Valpelline che si va e l'aria è così limpida e tersa che i monti sembrano più vicini e stuzzicanti; anche quel solenne corbellatore del « Gran Combin », per esempio, affacciato alla finestra della valle d'Ollomont tutto infarinato di tormenta recente, che ti guata o vecchia Augusta Praetoria, dal-

l'alto dei suoi 4200 metri come una sentinella barbarica messa lì a bella posta.

La preistorica corriera che due volte al giorno va a Valpelline sembra lasciare un pezzo di ferraglia ad ogni svolta un po' brusca, ma l'onesto guidatore dei pochi HP affidatigli, con energici sterzoni rimette in sesto la baracca, mentre la clientela si abbraccia o si pesta i piedi a seconda dei gradi della curva.

Imperturbabili invece le mosche che, caricate dai letamai di Valpelline e portate in visita ad Aosta, ritornano ora al loro paese ben posate sulla tua pelle ancora delicata di cittadino.

Così correndo a ritroso del Buthier tutto trionfo e spumeggiante, andiamo Burchiani ed io verso il piccolo « village » ove regna indiscusso ed adorato quel fine poeta dei monti e alpinista famoso che è l'abate Henry.

Al quale naturalmente è d'obbligo la visita dopo la S. Messa detta da lui nella sua veneranda e logora chiesetta. Caro e santo abate Henry. Ogni volta che lo rivediamo non troviamo da dirgli che banalità e vorremmo invece fargli sentire quanta ammirazione abbiamo per lui e quanto affetto filiale è in noi che varchiamo la soglia della sua casa fiorita di gerani e di memorie. Oggi apprendiamo da un amico che l'« Abbé » è da poco reduce di una salita al Gran Paradiso!

« Ad multos annos »! Allora vegliardo caro e illustre in quell'altro Paradiso più grande e più vero!

* * *

Da Valpelline a Ollomont ed a By un susseguirsi di paesaggi superbi. Dal verde chiaro dei noci e dei castani passiamo a quello cupo dei pini e dai prati folti e fioriti ai pascoli gialli di ginestre delle maggiori quote. Dalla cerchia dei monti altissimi intorno vengono giù fragori di cascate come voci che si chiamano, voci vicine e lontane che sembran risate e lamenti e quando dopo ampie voltate che ci portan alto a mezza costa ci appare la piramide del campanile di Ollomont, il concerto si arricchisce dei mezzi

toni delle campanelle delle giovenche pascolanti per culminare in un trionfale inno dei bronzi suonanti a distesa il mezzodì.

Ecco visi amici e ridenti, visi dal bel colore largito dai monti: il dott. Tonazzi, Curti ed altri che ci aspettano per l'impresa maggiore del Combin, ecco i ragazzi e le signore, i primi complimenti e le prime barzellette, ma ecco la prima delusione, il Combin « non si può fare » è tutto ammantato di neve, scontroso e ribelle a tutti i tentativi ancora in questo agosto.

Decisamente il Combin l'ha con noi che l'abbiamo già tastato due volte e senza frutto!

Burchiani ed io venuti su con pochi giorni di vacanza e molta speranza, rischiamo di tornarcene col sacco vuoto! Mai! Così un po' per puntiglio, un po' per rabbia, esauriti i complimenti, e resistenti alle barzellette degli amici, decidiamo di tentare egualmente l'altissima mèta che è là, erta davanti a noi, candida e rognosa.

Da Ollomont ci avviamo dunque a By mentre il vento sembra ora alzarsi più violento e per il nastro della mulattiera quasi pianeggiante attraverso Vaud arriviamo ai primi zig-zag della grande bastionata che sostiene la Combe di By. La cascata dell'Eau Blanche ci è ora sopra, solenne e ruggente, la lasciamo a destra per proseguire tra gli ultimi abeti verso la tappa dell'albergo Farinet che tarda a mostrare la sua strana architettura di maniera incompiuto. Lontano in fondo alla valle sorride « L'ardua Grivola bella », mentre la sinistra dentatura della catena del Morion si mostra ora di fronte alla magica coppa ripiena del Velan sorvegliato dal Nume, il Combin, stagliato e geometrico nel cielo verde corso da raffiche.

Ospti gentili da Farinet: giovani aquilotti in attesa di preda e signore piene di buona volontà se non di forze. Scarponi autentici gli uni e le altre che ci accolgono da vecchi amici, che ci sogguardano un tantino con la coda dell'occhio per darci poi il « via » sincero e pieno di augurio.

E Burchiani ed io ne abbiamo bisogno di auguri avviandoci lemme lemme verso quota Pier Giorgio Frassati e l'alto bor-



Da Col Gelé verso il Velan

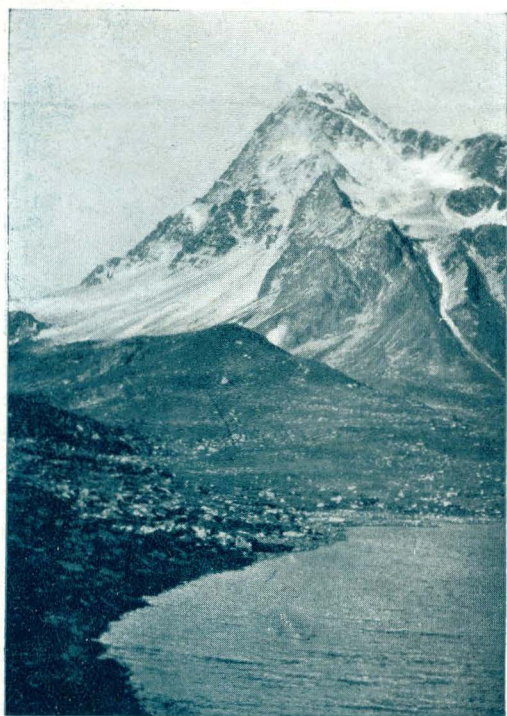
do settentrionale della conca percorso da rivoli bianchi e tremuli scaturiti in alto da recente neve. Il vento è ora violento e rabbioso, frulla a un tratto nell'aria torbida qualche farfalla bianca e gelida seguita da un crosciare di palline di ghiaccio sempre più fitte. Ci siamo...

Facciamo rientrare nel collo quante più orecchie possiamo e proseguiamo.

Appena uno sguardo alla Punta Ratti dalla quale vengono le raffiche più stizzose e su inconsciamente in direzione dell'intacco del Passo del Bidone tutto seppellito dalla neve vecchia e nuova. Quando ci fermiamo e ci aggrappiamo al bordo della terrazza che porta la capanna d'Amianthe, siamo letteralmente intontiti. Pensiamo con nostalgia alla buona tavola dei nostri amici, al caminetto scoppiettante di Farinet indignati e ostinati, flagellati dalla tormenta che a quell'altitudine conosce tutte le raffinatezze della crudeltà.



Il Gran Combin, la Grande Tête de By e la Tête Blanche



Il Mont Gelé

Intorno a noi volano ora oggetti solidi, sassi, scatole vuote di conserve, pezzi di legno, la capanna è dunque vicina, eccola infatti e sia benedetta le mille volte!

Che notte in quel guscio metallico ove eravamo stipati in venti! Ululava il vento fuori e pareva voler strappare dalle fondamenta la capanna e scagliarci con essa giù nella valle in punizione del nostro folle divisamento di profanare il Nume bianco! La fuga per l'indomani era nostro pensiero, ma una fuga precipitosa fino a Milano magari, e passando ad archivio anche questo terzo tentativo al Combin!

L'alba si levò così, a stento, bianchiccia e torbida dalla finestrucola e un po' di tregua nella violenza delle raffiche ci persuase a ripiegare la coda nelle gambe e nel sacco per buttarci giù a rompicollo nella Conca. Quando rivedemmo le baite di Balma Farinet osammo voltarci indietro ed ecco irridente nel crescente fulgore la Grande Tête de By, dimostrarci decisamente la sua intenzione di mutare

di viso e d'opinione. Ma eravamo calati di 500 metri... di altitudine.

Da Farinet ci separiamo: Burchiani vuol raggiungere gli amici, io ho un conto da saldare col paesaggio all'ingiro che va scoprendosi sempre più suggestivo e rimango. Questa mia ostinazione mi frutta il superbo Mont Gelé per l'indomani.

Mont Gelé (m. 3518).

Con decisione ma senza spavalderia avevo avvisato le buone donne dell'albergo di svegliarmi di mattino alle 4 e di prepararmi la colazione per mezzogiorno al mio ritorno dal Gelé. Era mio desiderio che qualcuno degli ospiti dell'albergo, udendomi, si unisse a me evitandomi un'ascensione tutto solo che, specie per l'abbondante neve caduta nella notte prima, presentava qualche incognita.

E poi quantunque non difficilissimo il Gelé è pur sempre un arduo e magnifico colosso che si erge a 3518 metri fra imponenti ghiacciai e cime famose. Nessuno rispose al mio discreto appello e così dato che i ponti erano rotti e non volevo fare la figura del ciabattone mi posi tutto solo sulla via gelata che mena a Balme con l'unica scorta della carta dell'Abbé Henry e di alcuni appunti presi su di una guida svizzera.



Alpe Fenêtre



Salendo al Col Gelé

Era un limpido mattino azzurro e rosa ed era intorno una divina pace. Un asinello fiutava tutto solo il vento, legato come un cane di guardia a una baita e mi osservava stupito; lo salutai come un buon amico disinteressato. Attorno a me apparivano specchi verdi di laghetti: i laghi di Thoules che riflettevano la sega orribile del Tridente de Faudery e la mia adorabile mèta, la piramide eccelsa del Gelé.



Il Trident del Faudery e il Morion

Anzi più che piramide, solido e immane accento grave teso sull'orizzonte, tutto nero in basso, orlato in alto di ghiaccio come un immenso sdrucchiolo sotto la catena del Morion. Eccomi ora all'Alpe Fenêtre già svegliata dal sole primo e tutta nereggiante di armenti. Si sciolgono i sottili diaframmi gelati dei ruscelli; l'acqua scorre ridendo e sono ovunque fiorellini chiari con una lagrima appesa alla corolla e voli rapidi di uccelli spauriti e impacciati. Vedo qualche traccia di sentiero che si spinge netto verso la parete rocciosa e mi lascio portar su senza avvedermi che non è la via comune più bassa e avviata a destra verso il varco del Col.

Così mi trovo in un ripido e faticoso canalone che risalgo fino al termine sperando mi conduca ad afferrare lo strascico gelato del mio accento grave.

Nel remoto angolo selvaggio disturbo tante bestiole insonnolite che fuggono spaventate, ma il mio canalone si arresta sul più bello davanti a un erto collare roccioso che conviene girare a destra.

Ora mi abbasso alquanto sulle reliquie d'un nevaio per penetrare in una gola ge-



Dalla vetta del Gelé verso est

lata e sassosa che mi mette finalmente sulla via buona. Ho guadagnato forse un'ora buona sul tempo dell'itinerario comune, ma in compenso ho fatto certo più ginnastica del bisogno.

Sono sul ghiacciaio, vasto e candido di neve recente, nessun crepaccio in vista ma non mi fido e tasto ogni passo con la piccozza.

Il falso piano del ghiacciaio si inalbera ora ripido e tende verso il nero segnale trigonometrico della vetta. Affondo fino al ginocchio nella neve farinosa, ma lo spettacolo all'ingiro è tale da far dimenticare la fatica.

Che luce sale e s'espande! Il Velan è tutto un rogo e il Combin fiammeggia miracoloso di candore. Vette e vette! Bellezze mai viste, ghiacciai limpidi come raggi solidificati, creste nere e pauro-

se a limitare il biancore, a contenere le fiamme, a far tremare le vene.

Salgo, salgo! E' un tripudio! Ogni sosta vuole la sua preghiera tanto è divina l'opera dell'Onnipotente; ogni sguardo schiude un oceano di meraviglie e su in alto presso il nudo segnale di confine le ginocchia piegano.

Alto è il sole di mezzogiorno anche nel cuore al ritorno lieto. La mensa è pronta e i commensali attendono l'ignoto e solitario viandante che arriva in orario, portando negli occhi le lontane immagini dei tesori acquistati dalla tenacia e dalla fede...

Agosto, 1930.

MANDELLI ATTILIO

(fotografie di A. Mandelli).

In morte di tre aquilotti italiani

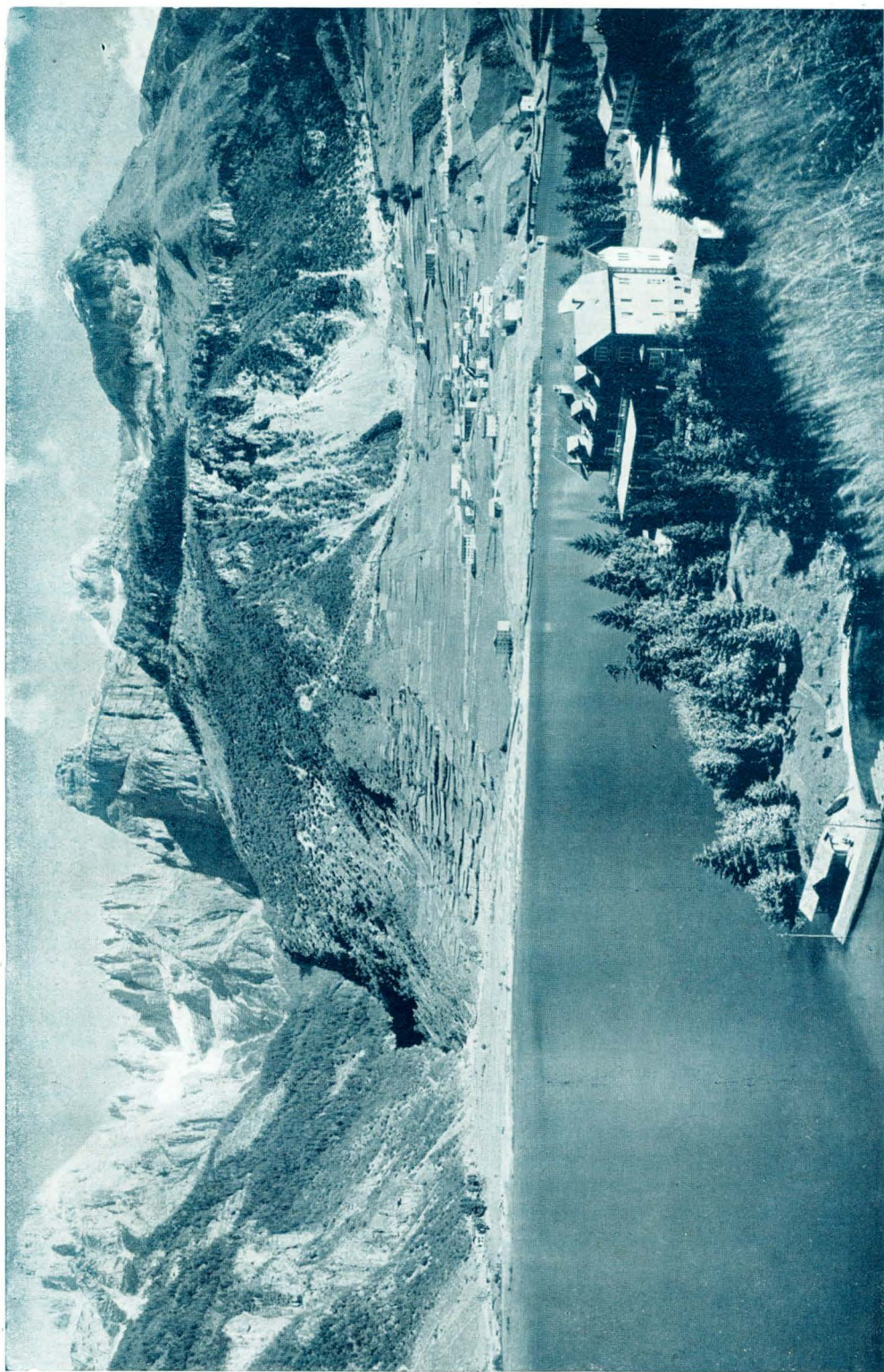
Proprio poche ore prima di licenziare la Rivista, apprendiamo l'improvvisa quanto tragica fine dei tre nostri eroici aviatori: Maddalena, Cecconi e Da Monte.

Aviatori ed eroi: quindi desideri insaziabili di volo, di altezze, di luci, racchiusi nelle fragili pareti delle vene gonfie di caldo sangue italiano. Desideri insoddisfatti di maggiori vittorie, per recare alle ali dell'aquila di Roma le più robuste penne atte ai voli pel mondo.

Ed ecco le turgide vene sfasciarsi nel momento della più bella prova, all'aurora del giorno sognato che è sempre l'indomani: il bel sangue italiano spargersi su terra ed acque che avidamente bevono...

Ma quelle stesse zolle, quelle onde azzurrine non terranno per molto ancora l'inquieto, baldo fermento del nobile sangue versato: esso ritornerà nell'aria sotto forma di divino incenso e ad altre giovani tempre fondendosi invisibile e fecondo, nuove forze, nuovi eroismi, nuovi lacrimati sacrifici perennemente germinerà.

Maddalena, Cecconi, Da Monte ieri periti tragicamente, risorgono nel cuore di noi tutti per vivere nella fede, nel coraggio, nel patrio amore dei figli nostri!



Hôtel e Lago di Molveno

(fot. Leo Bachrendt - Merano)

Echi di un accantonamento Semino

20 - 28 luglio 1929

20-21 luglio.

Ho seguito e accompagnato da vicino la bella compagnia Semina che si recava a passare le vacanze in montagna.

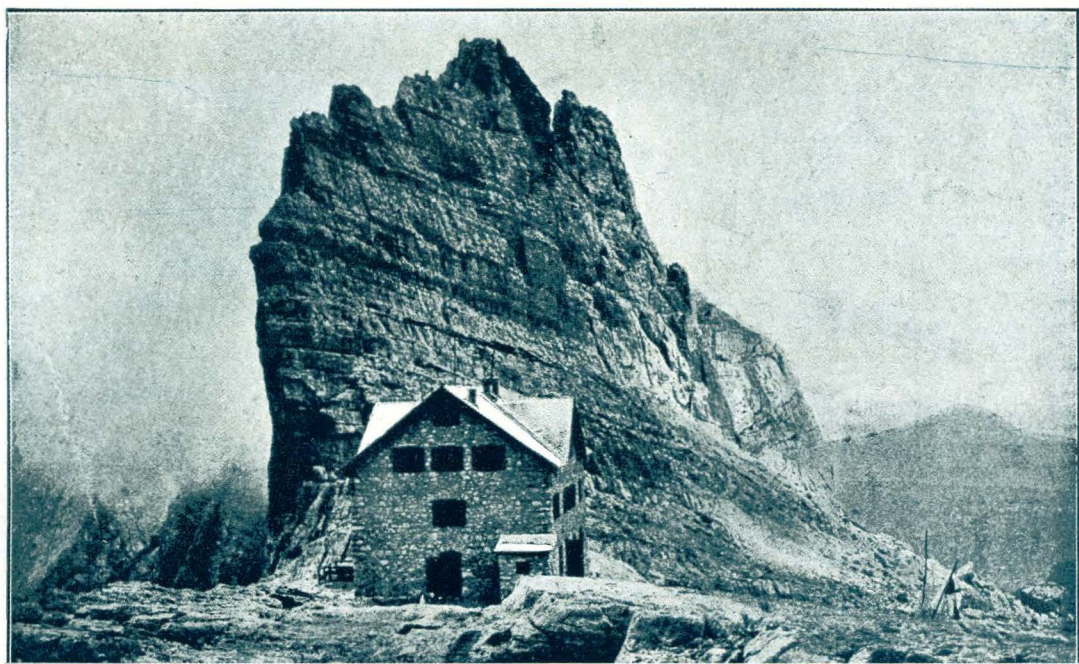
Pensate! Una settimana in montagna, lontani dalla pianura, lontani da ogni vizio e da ogni bagordo, a contatto solo con la natura e con le sue bellezze, in alto, dove gli animi diventano tutti buoni, dove non esistono ipocrisie o vanità, dove l'uomo riconosce sè stesso e ama i suoi simili, lontani materialmente pochi chilometri dalla pianura, ma da questa divisi da un abisso profondo quanto ideale. E su queste alpi benedette vanno alla loro scuola i bravi Semini, scuola di gioie e di sacrifici, di bontà e di patimenti, l'eterna scuola del coraggio e dell'ardimento dalla quale uscirono in un giorno di bufera i valorosi alpini che al nemico, per la Patria amata e offesa, seppero opporre con fermezza il baluardo dei loro petti. Oggi a questa scuola ritornano, forgiando l'animo per le future battaglie, e giovani forze vi accompagnano perchè un giorno la Patria possa ancora e sempre fare sicuro assegnamento sul coraggio e sull'ardimento dei suoi figli.

Io li accompagno oltre Verona bella, verso il Trentino per troppo tempo oppresso da piede straniero, e oltre Trento, e poi su a Molveno. E su verso l'alto, per una ripida mulattiera, tranquillamente s'inerpicano a raggiungere un ospitale rifugio, senz'altro pensiero che quello di camminare, liberi come sono, chè una sapiente organizzazione ha provveduto perfino al trasporto del sacco, come ha provveduto delicatamente a tutti i servizi, all'alloggio, al vitto, agli itinerari, con meticolosa cura e con grande precisione. E l'unica ombra di dispiacere che vedo in tutti i partecipanti è provocata dall'assenza dell'ottimo organizzatore, all'ultimo momento impossibilitato a partire. Ne fa le veci un bravo aiutante che sulle orme dell'organizzazione pre-

parata dirige, provvedendo a tutto con pazienza e con cura.

Io li seguo sempre da vicino questi miei cari amici, anche la sera, quando la maggior parte, stanchi della strada compiuta vanno a riposare, mentre tre di loro salgono ad un'ascensione su per Croz del Rifugio. Eccoli, di tratto in tratto affiorano da un nero camino; ma vanno svelti e par che non sentano la stanchezza della strada superata. Li vedo su un masso, poi su un secondo, poi come serpi sbucano fuori da un antro oscuro e salgono, salgono sempre di comune accordo, svolgendo la corda senza alcuna fatica. Mi hanno detto che quello è il Camino Piaz, sul versante N.-E., ma la via originale a un certo punto abbandona il camino per salire per fessure e risalti sulla parete. Essi salgono invece dritti, sempre su per il camino nero e profondo, seguendo la via diretta già compiuta da due susatini che trovarono pane assai duro da masticare. E li vedo infatti anch'essi, i miei cari compagni, alle prese con un masso che chiude la via; sono là, sotto quella protuberanza feroce, forse in suadente conversazione con la barbara pietra, forse alla ricerca di un compromesso fra la loro volontà e la fredda tenace difficoltà opposta. Ma da lì devono pur passare: li vedo a tu per tu avvinghiati a quel bolide freddo e repulsivo, un piede svoltolante nel vuoto, un braccio proteso nello sforzo, una mano alla ricerca di un aiuto su per la parete cocciutamente ritrosa a dare aiuti, e su, ancora uno sforzo tenace e la battaglia è vinta. Pochi minuti che racchiudono la fatica dell'intera ascensione, pochi metri guadagnati centimetro per centimetro, poi una gola nera li inghiotte e li restituisce sulla cresta.

Vivace emozione di una piccola salita, desiderata e voluta per assaggiare la bontà delle rocce; per affratellarsi con esse, per rubare loro il tesoro della vittoria!



Rifugio Tommaso Pedrotti (m. 2428) e Croz del Rifugio

22 luglio.

Una notte di riposo ristoratore, poi tutti vanno come se una molla prodigiosa li spinga fuori dall'ospitale casetta.

Sarà il richiamo di queste fantastiche roccie o quello della fluida bellezza di questo mare d'azzurro dilagante su tutte le cime?

Non ho sentito parlare di nessun progetto e di alcuna intesa e pur tutti i componenti la bella comitiva debbono aver un unico pensiero, concorde, preciso, potente: godersi questo paradiso fantastico! E sono bene affiatati ancora mentre lenti lenti marciano su per il nevaio della Tosa. Vanno alla biancheggiante cima in lunga colonna, ma dev'essere lieve la loro fatica se camminano con tanta tranquillità e armonia! E lassù, sul nevaio, vanno attaccando la stretta rocciosa, la mordono con gli scarponi ben ferrati, la feriscono, la superano e l'abbandonano chè solo è stato uno scalino per montare più alti sul superiore nevaio della vetta.

Eccoli ora in estatica ammirazione del creato, di quel creato che qui è rappresentato da ciò che la natura di più prodigioso ha potuto rappresentare.

Un contorno immenso, vicino e lontano, di vette, di guglie, di creste, di valli chiare ed oscure. L'occhio spazia lontano su iridescenti ghiacciai, oltre le cortine azzurre di monti rinomati, scende giù per il cupo verde delle fitte pinete, riposa fra il tenero verde di pascoli punteggiati qua e là di casette dove ferve la sobria vita della montagna; spazia sulle quiete acque del lago di Molveno rispecchianti l'azzurro intenso di questo bel cielo d'Italia, abbandona le lunghe serpeggianti strisce bianche delle strade e risale per le valli a posarsi sul maestoso spettacolo delle guglie e delle turrette vette circostanti. E qui vicino, un'affilata cresta nevosa perdentesi su roccie oscure di un'altra cresta capricciosamente dentellata corre su verso il magnifico castello del Crozzone di Brenta. Da questa cresta saliranno tra poco tre piccole creature che hanno voluto in questo giorno sfidare quel monte per l'acuminato suo spigolo Nord.

Sono i tre soliti vagabondi della compagnia; quelli che hanno forza e allenamento per cimentarsi a tale impresa. Hanno lasciato il rifugio assieme ai compagni, ma poco dopo li hanno abbandonati per spingersi alla più audace impresa. E sono discesi giù per la Val Brenta



Cima Tosa dalla Brenta Alta

(fot. C. Valentini, Trento)

all'attacco, hanno superato uno stretto e lungo camino che pareva proprio non li volesse ricevere e non volesse concedere loro il passo e che non è certo il camino meno feroce descritto nella cara guida che essi hanno consultato. La via d'accesso, più benigna, si trova certo più a Ovest, ma essi non l'hanno riconosciuta e sono saliti per quella che hanno ritenuto fosse la giusta, e su, dopo il primo un secondo camino non meno arcigno... e su... superando ogni difficoltà finchè una lunga cengia li ha portati più oltre facilmente, finchè dal riafferrato spigolo, riconosciuta la retta via, sono saliti in un susseguirsi di faticosi camini, e per parete, e di nuovo per camini fino a che uno più lungo e faticoso dei precedenti non li ha riportati sulle roccie meno difficili in vicinanza della vetta. Un po' di sollievo dopo tanti sforzi per vincere la dura via, per superare quei lunghi camini, per sorpassare quei duri strapiombi!

E sono giunti al compimento della loro impresa quando i compagni, già discesi, stavano cimentandosi con quelle scabre roccie del Croz del Rifugio. Strana forma questo monte! Un'affilata fetta rocciosa sistemata da un genio soprannaturale a riparare dai venti le costruzioni dell'uo-

mo; una gigantesca muraglia a riparo di due scatolette: il lavoro della natura e il lavoro dell'uomo!

E l'uomo va a esplorare quello che la natura ha saputo creare; va su per roccette che sembrano inattaccabili, ma che invece si lasciano dolcemente accarezzare, e sale, con lieve fatica, pestando la roccia poco prima con lieve carezza toccata e va un po' di qua e un po' di là a zig-zag e poi a tergo, oltre la cresta, e riapparendo ancora. Ecco è già sulla prima cima, la discende, risale per l'opposto versante di una ben marcata incisione e sulla più alta vetta pare un conquistatore.

La natura ha fatto i suoi castelli perchè gli uomini abbiano a goderli e questa bella compagnia di semini li sa godere veramente!

.

23 luglio.

Sono partiti anche stamane! Nell'azzurro bello del cielo, nella quiete della natura, le vette circostanti hanno richiamato un'altra volta. E sono andati con lo stesso fervore, con la passione che tutti avvince, con lo stesso entusiasmo.

Su per le grandiose terrazze della Brenta Alta una lunga colonna a piccole cor-



Gruppo di Brenta - Il Crozzon di Brenta da Grasso d'Overo

(fot. A. von Radio-Radiis)

date sale, sale con disinvoltura chè la roccia per quelle ben amalgamate cor-date non presenta punti oscuri: le riceve con buona cordialità, le fa passare oltre per le diverse sale del meraviglioso castello, finchè, sulla vetta, li accoglie nello sfolgorio del sole col più lieto entusiasmo. Ma dalla scala più difficile e ardua della sua parete W ha stentato a far passare i due compagni che hanno voluto raggiungere l'alto tesoro per questa via. Ha op-posto ad essi una lunga traversata aerea su un'effimera cengia, dove il premio del- l'azzardo era rischioso assai; e poi con torva faccia una lunga verticale parete li ha guardati nella loro impresa. Ma essi non hanno retrocesso e con significativa favella hanno parlato ad un duro camino e ad una successiva parete e dev'essere stata tanto espressiva la loro volontà che la torva parete ha aperto a poco a poco, faticosamente le sue porte. E sono appa- rsi ad abbracciare il sole insieme ai com- pagni!

Ma non sono tutti lassù! Altri cinque, sono andati a raccogliere un'altra gem- ma più lontana, oltre la Busa degli Sful- mini. Una quadrangolare torre, una pira- mide rossastra nella Busa del Castellazz ha attirato la loro attenzione ieri l'altro quando salivano a raggiungere la casetta del loro riposo, la casetta della loro fede.

Una figura geometrica, dal nome gen- tile di Punta Jolanda, essi battevano su per un lungo stretto camino della Via Fabbro. E dopo quello un altro camino, e placche e una piccola parete sorgente da stretto intaglio di un colletto; infine una vetta a tre terrazzi pianeggianti mi- ranti di sotto la selvaggia valle e guardati tutt'intorno a loro volta da ciclopiche pa- reti inabissantisi in uno sconvolto mare di ghiaie.

E da quella stessa via sono ritornati a riempire coi compagni il rifugio di una

grande serenità. La serenità che nasce dalla soddisfazione di una giornata ben impiegata.

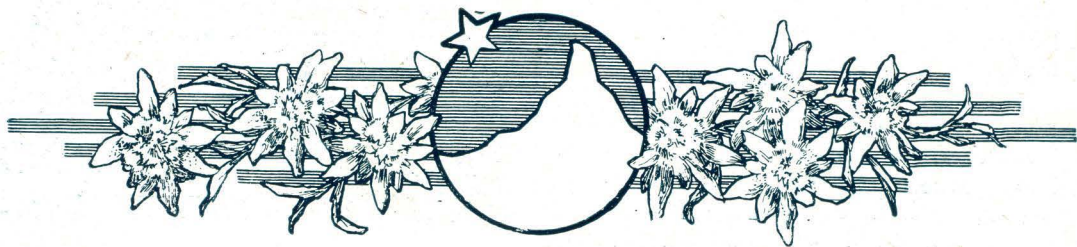
È il rifugio è pieno di questa conten- tezza, di questa esuberante gagliarda gioventù; essa trapela sincera dal viso se- reno e ben paffuto di un partecipante che dopo i propositi arditi di scalate espressi di fronte a tutte le pareti e a tutti i cami- ni si è limitato alla demolizione svelta e sicura di vere montagne di risotto e di pasta al sugo; traspare dalla bronzia fac- cia di un bravo dottore che non avendo alcuna ragione, quassù, di mettere in at- to la sua professione si è dato all'arte più lieta di fotografo emerito; spira dal viso allegro, ma taciturno di una simpatica pittrice che non ha fatto domestichezza con le vette, limitandosi a metterle di contorno alla faccia rubiconda di un par- tecipante che ha sudato quattro camicie a star fermo su un passo raffigurante una montagna. E corrono i lazzi verso un mi- nuscolo alpinista che vede strapiombi gialli a tutti i passi di ogni ascensione; alle vane fatiche di mani gentili che giornalmente rattoppa i rinnovati squarci; e volano frizzi mordaci ad una barba che mette paura, ma che presto un bravo col- lonnello farà rasare a puntino. E in tut- ti vi è un'allegria spensieratezza, il sospi- rato oblio di ogni grama cura cittadina. Il rifugio è pieno di gioventù vera, sana e robusta che conosce il piacere della vita e sa goderlo con intelligenza!

UNA FIAMMA SEMINA

(Continua)

Ringraziamo vivamente il nostro carissimo socio E. B. P. di questo articolo, ben auspicando che la « Fiamma Semina », con tutte le altre « Fiamme », ritrovi presto nello svolgimento delle gite sociali motivo per descrivere altre giornate di pas- sione sana e vigorosa come quelle che ora ri- corda.

(N. d. R.)



2ª MARCIA SCIATORIA POPOLARE

organizzata dalla Società Escursionisti Milanesi

Quest'anno la 2ª Marcia Sciatoria Popolare avrà svolgimento sui « lucenti e tersi campi » dei Piani di Bobbio il 29 marzo 1931.

Il magnifico trofeo « Guarneri » dono del nostro Presidente, sarà accanitamente difeso dalla detentrica *Gruppo Aziendale Guzzi*, contro le numerose squadre che indubbiamente le società rimaste sconfitte l'anno scorso metteranno in campo. Il successo avuto nello scorso anno, sarà certamente superato. Gli uomini che stanno organizzando questa bella manifestazione, vecchi volponi, nulla tralasceranno affinché essa sia perfetta in ogni suo minimo particolare.

Essi hanno anche già pensato ad organizzare un servizio automobilistico, Milano-Barzio, e ritorno a prezzi di... vera concorrenza: L. 22,— per persona. Se si considera che col biglietto speciale delle FF.SS. si spendono L. 25,50, senza contare il disturbo di riprendere tre o quattro volte gli sci, ed essere soggetti ad orari e treni non dei più felici, se si tiene presente che col servizio di autobus su esposto si godono per due ore abbondanti in più il piacere dello sci; che basta partire da Barzio alle 18,30 per essere a Milano alle 20, bisogna dire francamente che chi non usufruirà di questo servizio, non saprà fare il proprio interesse. Essendo il Rifugio Savoia, a completa disposizione delle squadre concorrenti, il Comitato organizzatore ha pensato naturalmente anche ai soci nostri, ed ai soci delle Società concorrenti che vorranno essere presenti alla Marcia — speriamo numerosissimi, — organizzando un servizio di pernottamento a Barzio, a prezzi ridottissimi. Par già di sentire qualche voce protestare: — Bisogna alzarci troppo presto... e la strada è lunga... si arriva troppo tardi...

Niente di tutto questo. Pensate: dormire in un letto soffic soffic sette buone ore, levarsi alle sei del mattino, (è già chiaro sapete!) partire alle sette e, lemme lemme, verso le 9 o 9,30 arrivare in « Savoia » quando la gara non è ancora in-



cominciata, perchè alla prima squadra il via sarà dato alle 10.

Che vi pare di questo programma?

Ed allora nessuno manchi all'appuntamento che diamo per il 29 marzo 1931 a tutti i soci sciatori della S.E.M. e a tutti quelli delle Società sciistiche milanesi.

Perchè chi non ha mai assistito ad una gara di regolarità non se ne può fare un'idea essendo il contrario delle solite gare; infatti il regolamento parla chiaro:

« dal traguardo di partenza al punto x, minuti tanti;

da x al punto y, minuti tanti;

e così via, frazione per frazione, ricordando che un secondo più o meno viene penalizzato ».

Ed ecco i componenti delle squadre muoversi sincroni come guidati da una invisibile lancetta che batte nelle loro vene: ecco i loro volti gravi, gli occhi attenti al lento giro del loro cronometro. Ecco i capi-squadra, che hanno per proprio conto già studiato a lungo il percorso e i tempi, mostrare strizzando l'occhio per compiacenza, la carta col perfetto tracciato e la sinfonia dei secondi e dei minuti disposti, calcolati, sfruttati con la parsimonia e l'avvedutezza di un certosino...

Oltre che il massimo premio « il trofeo Guarneri » il quale sarà assegnato a quella Società, Gruppo o Ente che avrà maggiori squadre classificate fra le prime dieci in classifica generale, altri premi speciali saranno in palio per quelle squadre che avranno saputo mantenere miglior disciplina durante la marcia e per quelle che avranno ottenuta una maggior regolarità sui tempi stabiliti per le singole frazioni. Un altro premio sarà destinato a quel Gruppo Rionale-Fascista che avrà la propria squadra meglio classificata.

Questo per parlare dei premi più importanti, senza contare degli altri, numerosi, da destinare ai componenti le squadre. Infine quelle squadre che non saranno state favorite dalla fortuna avranno un magnifico diploma e i loro soci sciatori potranno fregiarsi di una graziosa spilla fatta appositamente coniare dal Comitato organizzatore.

A questa bella giornata sciatoria, nessuno vorrà mancare; la folla dei soci Semini che assisterà allo svolgimento della gara sarà il miglior premio desiderato dal...

COMITATO ORGANIZZATORE



Un grave provvedimento per i soci morosi.....

I soci che non sono ancora al corrente con le quote sociali si affrettino a farlo.

VII CAMPIONATO MILANESE DI SCI

Il Direttorio di Milano della Federazione Italiana dello Sci, come già l'anno scorso, ha preso l'iniziativa di raccogliere tutte le società sciistiche di Milano sotto un'unica bandiera intitolata: « **Comitato Sciatorio fra gli Sci Clubs Milanesi** ».

La indovinata iniziativa ha lo scopo materiale di indirizzare una massa forte di mezzi, di numero e di energie verso una comune necessità.

Una di queste necessità era il *Campionato Milanese* ed ecco il comitato convocato a cura del Direttorio della F.I.S. ed entrato in funzione, costituire un comitato organizzatore presieduto da un membro del Direttorio stesso, Giovanni Vaghi, e dai rappresentanti dello Sci Club Milano, S.E.M., Sci Club G.U.F., Gruppo General Cantore, S.A.M., F.A. L.C., Vedette Alpine Milanesi, Fior di Roccia, Emanuele Filiberto, Sci Club Breda, Sci Club Caproni, che si mise al lavoro.

La S.E.M. era rappresentata dai nostri infaticabili Luigi Boldorini, Ettore Costantini, Ciceri Giovanni.

Il lavoro organizzativo si svolse con bellissimo cameratismo ed affiatamento e, dopo un rimando provocato dalla deprecata mancanza di neve, il campionato ebbe il suo effetto domenica 1 marzo al Mottarone.

Le gare avrebbero avuto magnifico esito, non tanto per la quantità, quanto per il valore e l'assortimento dei concorrenti, se il tempo, che quest'anno sembra stia burlando con tutta la varietà delle sue delizie i miseri sciatori, non avesse giocato uno dei suoi tiri più perfidi.

Mentre il giorno prima un nevischio bagnato e la nebbia avevano rammollito la neve, nella notte si levava un gagliardo vento di nord freddissimo che in breve ridusse la pista tracciata in una rotaia di ghiaccio vivo e i pendii in un solo lastrone levigato sul quale gli sci dei concorrenti non avevano presa alcuna, provocando disastrosi scivolamenti e conseguenti cadute e ritiri.

In più, il vento raddoppiava a tratti di intensità assiderando e alle volte fermando addirittura gli sciatori anche in disce-

sa. In queste condizioni si svolse la gara di fondo maschile e femminile.

La prima consisteva in un percorso di 16 km. abbondantemente misurati, formati da un doppio giro di 8 km. La seconda in un solo giro di 8 km.

Dei 30 partiti, 10 soli giunsero al traguardo. Le cifre sono la dimostrazione, senza commenti, di quello che fu la gara.

Ma per il vero occorre aggiungere che a questa decimazione concorsero non solo il vento e lo stato della neve, ma la accanita lotta accesasi fra il nostro Risari Luigi e Lucio Valsecchi del G.U.F. di Milano.

Questi due valorosi campioni condussero la gara a un ritmo assai forte, incuranti delle intemperie che li respingevano e del freddo che li faceva dolorare e molti concorrenti, oltre che dalle cadute, furono eliminati dalla velocità dei due avversari che li sfiancarono totalmente.

Tutti gli arrivati, ad ogni modo, sono degni della massima considerazione e chi, come noi, vide i concorrenti iniziare il secondo giro pur essendo già provati e sapendo quale fatica li aspettava lungo l'uguale percorso, non può che applaudire ammirato a questa dimostrazione di energia morale e materiale.

Fra questi un sincero elogio vada a Citerio e a Galletto classificati « quarto » e « quinto » rispettivamente, completando così l'affermazione semina.

Speciale sfortuna ebbe il nostro Angelo Marnati e Giacchero Manrico della S.A. M. che avrebbero potuto fare un'ottima gara, ma che furono fermati, il primo dalla rottura di un bastoncino, il secondo da un pauroso scivolone.

Le signore e signorine, presentatesi questa volta in discreto numero e assai agguerrite si batterono coraggiosamente contro il tempo assai poco cavalleresco e fra di loro.

Il percorso era infatti fuori del comune per una gara femminile, cioè assai lungo ed aspro.

Malgrado ciò, in proporzione, esse arrivarono al traguardo con una maggior percentuale di quella degli uomini.

Particolare sfortuna ebbe anche qui la

nostra Bianca Gaetani Merighi, esempio raro e magnifico di energia morale e resistenza fisica, che vide uno sci involarsi verso il Lago Maggiore, e la ex campionessa Anna Colombo, vittima di una pericolosa scivolata, fortunatamente senza brutte conseguenze.

Vinse la signorina Riri Valsecchi, superiore in stile e in esuberanza fisica alle concorrenti, tallonata dalla Morini della S.A.M. e dalla nostra Maria Cosi Carettoni che tenne così degnamente alto l'o-



nore della S.E.M. con una coraggiosissima gara. Sospesa, per la violenza del vento che rendeva la pista pericolosa, la gara di salto, la giuria proclamò campione Milanese per il 1931 il nostro socio Luigi Risari.

Luigi Risari, appena dopo la gara, con un occhio semichiuso per una botta presa in una caduta, rincantucciato in un angolo della Villa della Neve, piangeva. E a chi gli domandava ragione di questo pianto, diceva: « non so ».

Era la gioia di avere afferrato finalmente una vittoria in sette anni di gare. Sette lunghi anni di sacrifici, di sforzi, di disillusioni, di entusiasmi subito spenti dalla sconfitta, di grande amore per la nostra Società; Luigi Risari è ben degno di questa vittoria che gli fa raggiungere finalmente una mèta lungamente sognata, ma le sue lacrime sono anche la dimostrazione di quale cuore batta nei no-

stri modesti ragazzi, che noi vorremmo seguire e appoggiare ancor più di quello che ci permettano le nostre modeste forze.

Questa vittoria si aggiunge alle cinque su sei ottenute nei Campionati Milanese che portano il nome della S.E.M. per opera di Mario Zappa, di Nelio Bramani, e di Angelo Marnati.

Il campione milanese Luigi Risari ha dimostrato di comprendere il valore del retaggio lasciategli dai suoi maestri, nostri gloriosi campioni del passato, ed è oggi degno di essi, ma soprattutto dell'amore e della riconoscenza della S.E.M.

LUIGI FLUMIANI

CAMPIONATO MILANESE DI SCI 1931 - AL MOTTARONE.

CLASSIFICA GARA DI FONDO (Km. 16).

1. Risari Luigi (S.E.M.) ore 1.42'21".
2. Valsecchi Lucio (G. U. F. Milano) ore 1.47'38".
3. Pessina Virginio (F. A. L. C.) ore 1.52'19".
4. Citterio Carlo (S.E.M.) ore 1.52'50".
5. Galletto Riccardo (S. E. M.) ore 2.05'45".
6. Bassili Luigi (Sci Club Breda) ore 2.10'10".
7. Colombo Edoardo (F. A. L. C.) ore 2.12'40".
8. Franchi Giorgio (Sci Club Milano) ore 2.19'28".
9. Pietro Ostilio (Sci Club Breda) ore 2.41'37".
10. Sala Luigi (Emanuele Filiberto) ore 2.46'40".

GARA FEMMINILE DI FONDO (Km. 8).

1. Valsecchi Riri (Sci Club Milano) ore 1.10'30".
2. Morini Antonietta (S.A.M.) ore 1.16'08".
3. Cosi Maria (S.E.M.) ore 1.27'50".
4. D'Ambrosi (Fior di Roccia) ore 1.29'05".
5. Ambrogio (Fior di Roccia) ore 1.48'30".

Cronometrista: Sig. Giacomelli. —
Giuria: Flumiani, Giacomelli, Cipolla.

Primo Campionato Milanese di discesa e slalom

Grigna Settentrionale - Capanna Pialeal - 12 aprile 1931-IX

Organizzato a cura del Comitato Sciatori Milanesi con il patrocinio del Direttorio di Milano della F.I.S.

Giuria: Luigi Flumiani della F.I.S.; Polvara dott. Gaetano dello Sci Club Milano; Luigi Polastri del G.U.F.

Cronometrista: Giacomelli Luciano.

Controlli alle bandierine: un rappresentante per ogni società concorrente.

Riportiamo le notizie più importanti del programma compilato a cura del Comitato Sciatori, e che si trova in sede sociale a disposizione dei soci che volessero concorrere.

Iscrizioni: Si ricevono presso le sedi delle Società concorrenti e si chiuderanno il sabato precedente alla gara alle ore 21 alla capanna Pialeal; sono fissate in L. 5 e danno diritto anche all'opuscolo-regolamento ufficiale delle gare di « slalom » e discesa, compilato a cura del Comitato Sciatori con l'approvazione della F.I.S.

Pernottamento: La S.E.M. mette gentilmente a disposizione del Comitato organizzatore la capanna Pialeal al prezzo unico di L. 4 per persona. L'iscrizione dà diritto di precedenza nella prenotazione dei posti.

Estrazione ordine di partenza: avverrà alle ore 22 del sabato precedente la

gara alla capanna Pialeal presenti i rappresentanti delle società concorrenti.

Orario gare: ore 8 ritrovo concorrenti; dalle 9,30 alle 12 svolgimento gare.

Le gare sono riservate ai sciatori iscritti alla F.I.S. e soci di società milanesi.

Il Comitato organizzatore si riserva di far concorrere, una gara di « slalom » e una di discesa con passaggi obbligati, oppure la sola gara di « slalom » in due prove, compatibilmente con le condizioni del tempo e della neve.

* * *

Dopo il campionato milanese di mezzo fondo il campionato di « slalom » e discesa è il compimento di quel programma per il quale il Comitato sciatori era stato formato.

E' da constatare con vero piacere la cordialità con la quale lavora il Comitato sciatori. Con veri « scarponi » infatti ci si intende presto! La S.E.M., mai seconda a nessuno quando c'è da cooperare in sane e lodevoli iniziative ha lavorato e lavorerà sempre con entusiasmo affinché il Comitato sciatori abbia vita duratura e viva sempre di fresca attività.

Il Gruppo sciatori della S.E.M. rivolge a tutti i suoi soci un appello, per invitarli ad iscriversi numerosi alle gare indette dal Comitato sciatori, avvertendo che il loro risultato servirà pure a compilare la classifica del

CAMPIONATO SOCIALE SEMINO DI SCI

INVERNO 1930-31 - IX



I nostri atleti si affermano nelle principali gare di sci

Luigi Risari e Angelo Marnati al Campionato Italiano di sci a Cortina d'Ampezzo.

E' con legittimo orgoglio che apprendiamo la bella affermazione dei nostri atleti *Luigi Risari e Angelo Marnati* al Campionato Italiano di Cortina d'Ampezzo.

A questa importantissima disputa sportiva la S.E.M. non ha mai mancato di mandare i suoi rappresentanti oltre che pel carattere agonistico in c'è stesso anche pel nobile spirito di italianità di cui è completa espressione.

Risari e Marnati però vi entravano per la prima volta ed essi sapevano che, mettendosi in lizza, avrebbero avuto per concorrenti, arditi e valorosi valligiani provati in altre aspre gare, già cinti di gloria...

Ma se tendere alla conquista di « quella » gloria poteva sembrare follia, i nostri giovani campioni sentivano nelle loro inesauste energie tanta forza e tanto entusiasmo per sfiorare le auree bacche senza timidezza e senza vergogna...

Così, dopo la recente vittoria al Mottarone, il vessillo della S.E.M. piazzandosi ottimamente nel Campionato Italiano ha dimostrato che i nostri atleti vanno sensibilmente migliorando in robustezza fisica ed in energia morale: infatti essi sono gli unici campioni di categoria cittadina contemplati nella classifica assoluta, tenendo presente che dei settanta partecipanti alla Gara di fondo soltanto tredici hanno avuto la bella sicurezza di presentarsi alla gara di salto combinata. In questi tredici, rispettivamente settimo e nono, i nostri Risari e Marnati fra i più bei nomi degli atleti dello sci, valligiani!

Lietissimi quindi di esaltare di fronte a tutti i Semini questo ottimo risultato affettuosamente accogliamo i nostri giovani campioni auspicando per le prossime competizioni ancor più elette soddisfazioni quale giusto premio alle loro fatiche,

ai molti sacrifici e alla amorevole costanza di chi all'aspro cimento spontaneamente li preparò...

La gara in discesa al Formico.

Indetta e ottimamente organizzata dallo Sci Club Milano, in collaborazione dello Sci Club Bergamo, si è svolta al Pizzo Formico la gara in discesa per la disputa della *Coppa Principe di Piemonte*.

Il percorso si svolgeva da Fogarolo a Penza con un dislivello di 400 metri.

Nella classifica individuale è riuscito primo Dubini Emanuele impiegando circa 10 minuti a compiere il percorso. La *Coppa Principe di Piemonte* è stata assegnata al Sci Club Val Gandino con il secondo, il sesto e il tredicesimo classificati.

I nostri campioni, non ancora bene allenati a tale genere di gare, si difesero come meglio poterono, classificandosi fra gli 80 arrivati:

1. Dubini Emanuele in 10'7"1/5.
15. Marnati Angelo in 12'39"3/5.
32. Dreker Augusto in 13'28".
60. Cannoni Luigi in 16'10".
61. Galletto Riccardo in 16'18"2/5.

In Val Trompia.

In Val Trompia, alla Capanna del Maniva (m. 2000) si è svolta la disputa del Trofeo Mangili organizzata dallo Sci Club di Brescia.

Più di 300 sciatori hanno assistito all'importante gara e dieci Società con un complesso di 60 concorrenti hanno partecipato alla corsa di velocità di km. 4 con un dislivello di 450 metri.

Ecco la classifica individuale:

1. Pirovano, di Milano, in 4'31"3/5.
2. Marnati, di Milano, in 4'49"1/5.
3. Bertulli, S. C. Brescia, in 4'51"3/5.
4. Manzoni, S. C. Brescia.
5. Manzoni, S. Sci-Club Brescia.
10. Risari Luigi.

E la classifica delle squadre:

1. S. C. C.A.I. di Brescia, p. 26.
2. S.A.M. di Milano, p. 10.
3. S.E.M. di Milano, p. 10.
4. O.N.D. Pogliaghi di Brescia, p. 5.
5. G. U. F. di Brescia, p. 4.

Prima gita sciistica della stagione invernale

7-8 dicembre 1930-IX al Colle di Sestrières

Organizzare una gita in grande stile non è una fatica comune specie quando trattasi di una gita sciistica e ci sono novantanove probabilità su cento di non trovare neve... Eppure, all'ultimo minuto di iscrizione, mentre il povero organizzatore capo già credeva di chiudere la partita con bancarotta, i soci e i non soci piovvero in sede « quali colombe dal desio portate » a chiedere un posto, un posticino, la parvenza di un minuscolo vuoto occupabile dalle loro persone, negli autobus e nell'albergo preventivamente fissati... E non valevano proteste!... ormai era categorico che nessun altro colle, monte o valle ospitava neve fuor che il lontano Colle di Sestrières: avanti dunque verso Sestrières anche se i posti fissati sono tutti coperti, anche se l'organizzatore con le mani nella chioma scomposta esorta i cocciuti ritardatarii a rinunciare, per questa volta, alla gita idealizzata...

— Un posticino... un posticino solo per me... Oh, non importa dove, sa!... anche nel bagno io dormo... lo m'accontento... m'adatto sempre... non brontolo, non grido.... Ho già dormito altre volte sulla paglia... sul fieno... sullo strame... in una mangiatoia... in un pozzo... nella luna...! — E allora venite, venite tutti o supplici sciatori, nostalgici cavalieri della montagna, venite ove si gode in sanità lieta l'eterna bellezza della terra, venite coi vostri pattini snelli verso le immacolate pendici. E speriamo che la neve ci sia...

Partiamo: i posti nell'albergo preventivamente fissati sono novantaquattro e noi formiamo la bella cifra di 127 persone.

Colle di Sestrières: la prima comitiva, la più numerosa è arrivata. Sono con noi trenta Avanguardisti del gruppo Sciesa, ottimi ragazzi ai quali noi insegniamo senza volerlo le leggi del più spensierato buon umore...

All'Albergo Colle di Sestrières ci attende la miracolosa sorpresa di trovare

alcune camere da noi ritenute libere, già occupate: così all'arrivo della nostra seconda comitiva gli s.f.d. sommano ad una trentina.

Molti protestano e sono, logicamente, quelli che a Milano, garantivano con la più convincente e leale faccia tosta di adattarsi a qualsiasi evenienza. La testa dell'organizzatore vibra come una antenna-radio, le parole dei tapini che gridano si rinfrangono nelle sale e pei corridoi dell'albergo come trasmesse dall'altoparlante: quelli che già dormono si svegliano e inveiscono e allora per calmarli si toglie loro un materasso per i nuovi letti improvvisati...

L'albergatore che ci tiene al suo adipe ed alla relativa pace se ne è andato a letto lasciandoci soli alle prese con la biblica parabola dei pani e dei pesci che sembra in questo momento quanto mai ineguagliabile.

Ma Dio volendo ognuno ha il suo giaciglio ed anche l'organizzatore può ritirarsi sul suo letto dimezzato, stanco eppur lieto di aver concesso il benefico sonno a tanti queruli innocenti!

Si scia: grandi e piccini, uomini e donne. La neve è pochina ma in compenso ottima e la conca di Sestrières è seminata di puntini neri che si spostano velocemente verso le più alte pendici attirati dalle ondulate gibbosità del m. Banchetto e del m. La Rognosa.

Qualcuno, umilmente si china molto spesso a trovar contatto immediato con nostra « sora Terra »: sono questi i principianti, i provinciali della montagna che cercano i posti meno frequentati per i loro timidi esercizi e danno sguardi fuggitivi, curiosi, indagatori ai maestri dello sci, sguardi che vorrebbero rubare in un solo attimo il segreto geniale per stare in piedi tanto in salita quanto in discesa nonchè nella facile pianura!

La sera un'orchestrina improvvisata di sciatori tiene fino a mezzanotte in al-

legria i donzelli e le donzelle che cercano nella danza un nuovo attimo di felicità alla fuggente ora: poi l'estrazione dei premi che non sono proprio da buttar via, poi la bellissima notizia che nevica, nevica, nevica...

Infatti il mattino seguente un nuovissimo tappeto soffice attende i nostri sci: a bioccoli si sbriciola ancora il cielo grigio e tutto sembra uniforme, etereo, lontano sotto questo sfarfallio meraviglioso. Questa è l'ora bella per andare, andare, andare senza mèta e senza rimpianti, pellegrinando fra colle e colle, tra valle e valle, gli sguardi nella linea appena sfumata dall'orizzonte che sembra uguale ed è sempre nuovo... E molti infatti fuggono lontano, oltre le cime candide che sogguardano Sestrières, in cerca di quella felicità sovrana donata dall'alto silenzio dell'alpe agli eletti che sanno comprenderla...

Ma quando suonano le dodici ore all'albergo di Sestrières i falchetti dominatori degli spazii scendono velocemente a valle attirati non so se dai primi timidi raggi di sole o dal dorato ciuffo delle

fettuccine al sugo. (E proprio lì avrei voluto vedere qualche deciso propugnatore per l'abolizione della pasta asciutta!).

* * *

Nel ritorno ad Oulx un palo telegrafico si sacrificò spontaneamente per la nostra salvezza sostenendo l'urto di un torpedone impazzito... Niente di male: ci sono tanti pali nella vita che non sanno piegarsi a tempo ed allora siamo noi che dobbiamo retrocedere o piegare. Iddio tenga conto del nostro improvviso pallore e dell'attimo di tremarella che si impossessò dei nostri nervi anche se immediatamente furon da noi ripudiati. Quello che non fu certamente rinnegato da alcuno è la realtà della gioia provata sui campi di Sestrières, la soddisfazione della affiatata compagnia semina, il benessere fisico e spirituale che le due giornate ben godute donarono al corpo ed all'animo.

E pacifico che tutto quanto sopra corrisponde alla pura verità non abbiamo che ad aggiungere: « arrivederci ad un'altra volta! ».

RODODENDRO

Una **Grande Gita Sciistica**
è in preparazione per le prossime feste di Pasqua

5-6 Aprile p. v.

L'attraente programma è esposto in SEDE SOCIALE
e le iscrizioni sono già aperte

Iscrivetevi subito !!



Atti e Comunicati Ufficiali della Società Escursionisti Milanesi

Il Consiglio, nel tragico evento che ha così duramente colpito il cuore di tutti gli alpini e gli alpinisti italiani, interprete del commosso sentire di tutti i suoi soci, ha mandato al Comando del 3° Reggimento Alpini il seguente telegramma:

« Alpinisti e sciatori della Società Escursionisti Milanesi salutano con commossa fierezza Alpini d'Italia caduti nell'adempimento del proprio dovere ».

F.to: GUARNERI FRANCESCO
Presidente

LA TRAGICA FINE DEL DOTT. MEZZALAMA

Il dott. Mezzalama ha trovato tragica morte nel discendere dal Rifugio Regina Elena ove col dott. Mazzocchi aveva trovato temporaneo ristoro contro la violenza del tempo. La tormenta scatenatasi in pieno travolse i due coraggiosi e mentre il dott. Mazzocchi riuscì a liberarsi dalla valanga che li aveva travolti, il Mezzalama vi rimase sepolto.

La montagna da lui tanto amata ha voluto così raccogliermene l'anima nobilissima. La Società Escursionisti Milanesi ha partecipato fraternamente al doloroso lutto che ha colpito lo Sci Club Torino.

LUTTO DI SOCI

Il Consiglio della S.E.M. ha il dolore di partecipare i lutti che hanno colpito i propri soci, ai quali porge i sensi del suo fraterno conforto:

A *Negri Luigi*, nostro segretario, per la morte della sorella.

A *Boldorini Luigi* per la morte del fratello Augusto e della nonna Enrichetta Beretta Boldorini.

A *Camillo Maino* per la morte del padre.

A *Innocente Izoard e famiglia* per la morte di Isabella Alberti Izoard.

A *Umberto Nebuloni* per la morte della madre.

Ai coniugi *Alfredo e Lina Tarantola* per la morte della signora Angelina Nai, madre del rag. Alfredo.

A *Ugo Crippa* per la morte della madre.

Ad *Arturo Arsoli* per la morte della madre.

Il Consiglio sarà costretto a sospendere l'invio della rivista a quei soci che entro il 30 aprile 1931 - IX non avranno pagato la propria quota.

SPIGOLATURE

SCI

Il 24 febbraio 1931: Sigmund Ruud è riuscito a stabilire il « record » dei salti con sci, raggiungendo sul trampolino di Davos gli 81 metri. Finora il migliore salto era stato stabilito dal fratello Birger con metri 76,5.

CAMPIONATO ITALIANO FEMMINILE A ROCCARASO (6 gennaio 1931).

Paola Wiesinger di Bolzano ha vinto il Campionato italiano femminile classificandosi prima nelle due prove, di fondo e di « slalom », dimostrando una rara abilità ed una resistenza veramente encomiabile tanto più che le condizioni del tempo erano tutt'altro che favorevoli.

PROGETTI PER UNA ECCEZIONALE DIGA NEL TRENTINO.

Il grande bacino del Noce, sitrato nella caratteristica forra di Santa Giustina sarà, mediante grandi gallerie, costretto a deviare dal suo alveo e la diga che ne regolerà l'afflusso darà modo di sfruttare integralmente la immensa forza del carbone bianco, distribuendone le energie a infinite industrie. Complessivamente per tale lavoro si prevede la spesa di 15 milioni di lire e un impiego di mano d'opera variabile dai 300 ai 400 uomini.

Contemporaneamente verrà costruito l'impianto idroelettrico di Taio che verrà congiunto alla diga di Santa Giustina mediante una grande galleria.

**Inquadramento società escursionistiche.**

Al fine di evitare confusioni sulle disposizioni che regolano i rapporti fra le società escursionistiche e la Federazione Italiana dell'Escursionismo, nell'intendimento di dissipare ogni e qualunque stato di incertezza che possa essere sorto tra le società in conseguenza di comunicazioni apparse sulla stampa e relative all'inquadramento ed alla attività del Club Alpino Italiano, nonché in conseguenza di particolari inviti che alcune persone hanno presentato a società escursionistiche; presi ordini dall'on. Achille Starace, Commissario Straordinario dell'O.N.D. e Presidente della F.I.E., ci pregiamo comunicare che nessuna decisione è stata ancora presa dalle superiori autorità della F.I.E. e del C.A.I. in merito a mutamenti sociali o a trasferimenti di società dall'uno all'altro istituto.

Ogni e qualunque atto venga compiuto dalle società non può per altro essere riconosciuto, come pure nessuna persona è comunque autorizzata a compiere opera di propaganda per sollecitare decisioni che sarebbero considerate nulle e gravi atti di indisciplina.

Le Presidenze dei due Istituti stanno esaminando lo sviluppo delle attività escursionistiche ed alpinistiche e le decisioni che verranno prese saranno dalle parti interessate e da tutte le società eseguite con pronta disciplina.

Segnalazioni, monografie e T. C. I.

Fra le branche di attività della nostra Delegazione vi è quella importantissima delle segnalazioni e monografie in montagna che ha finora portato a termine la segnalazione con relativa monografia di dieci itinerari.

Nelle zone segnalate o rinnovate vengono posti ai bivi, nei paesi di valle e lungo il percorso dei cartelli indicatori smaltati, gentilmente forniti dal Touring Club Italiano.

E' quindi nostro dovere additare alla riconoscenza degli escursionisti il benemerito Touring Club Italiano, sempre presente nelle utili opere di divulgazione e di indirizzo per la conoscenza della nostra terra, ed alla nostra Delegazione particolarmente attenta con la sua preziosa collaborazione e col suo ambito incoraggiamento per la nostra modesta opera nel campo delle segnalazioni in montagna.

Ci è grata l'occasione per raccomandare ancora agli escursionisti ed ai dopolavoristi il beneficio offerto dall'associazione al T.C.I. che, con una tenue spesa annuale, dà il diritto di

entrare in possesso di pregevolissime pubblicazioni indispensabili ad ogni turista od escursionista e, soprattutto, ad ogni buon italiano.

Norme per il tesseramento F. I. E.

Ricevuti ordini dalla Direzione Generale dell'O.N.D. e dalla Segreteria Generale della Federazione Italiana dell'Escursionismo ci pregiamo comunicare che fermo restando il concetto che tutti gli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro sono da considerarsi come ammessi d'ufficio alla Federazione Italiana dell'Escursionismo, senza bisogno di alcuna speciale domanda o di altra formalità, confermiamo che la tessera della Federazione Italiana dell'Escursionismo può essere rilasciata, su richiesta delle Società o dei Dopolavoro, soltanto a quelle persone che non trovandosi nelle condizioni di poter ricevere la tessera dell'O.N.D., posseggono i requisiti fisici, morali e politici per ottenere quella della F. I. E.

A tal uopo si specifica che la tessera dell'O. N. D. può essere rilasciata a tutti i lavoratori, intesi tali tutti coloro che percepiscono un salario o uno stipendio, agli artigiani, agli studenti delle facoltà di Agraria, Ingegneria, Chimica e Belle Arti.

La tessera della F.I.E. può essere concessa perciò alle casalinghe, agli industriali, ai commercianti, ai liberi professionisti, agli studenti non compresi nelle facoltà sopra indicate.

La tessera della F.I.E. viene ceduta al prezzo di L. 2.

La tessera della F.I.E. dà, in linea generale, diritto alla facilitazione ferroviaria della concessione XIV (30% per tutte le classi per viaggi di corsa semplice per comitive di 5 persone esclusi i treni direttissimi per tutte le classi, e i treni diretti per la terza classe) e in casi speciali, da segnalarsi volta per volta, potrà beneficiare anche di riduzioni maggiori.

Il tesseramento dei richiedenti la tessera della F.I.E. avrà luogo su presentazione da parte dei Dopolavoro e delle Associazioni aderenti all'O.N.D. alla segreteria della Delegazione Regionale Lombarda della F.I.E. (via Silvio Pellico 8) nella sede del Dopolavoro Provinciale, di elenco in duplice copia dei richiedenti la tessera, elenco composto con nome, cognome, paternità, domicilio e professione accompagnato dall'importo delle tessere che vengono richieste.

Tale provvidenza che viene a facilitare l'escursionismo milanese desideriamo sia portata a conoscenza di tutti i consigli e di tutti i soci.